

L'Uccel bel-verde

Un Re era ficcanaso. Andava, a sera, sotto le finestre dei sudditi, a sentire cosa si diceva nelle case. Era un tempo di turbolenze, e il Re sospettava che il popolo covasse qualcosa contro di lui. Così, passando, già a buio, sotto una casuccia di campagna, sentì tre sorelle sulla terrazza, che discorrevano fitto fitto tra loro.

Diceva la maggiore: - Potessi sposare il fornaio del Re, farei pane in un giorno solo quanto ne mangia la Corte in un anno: tanto mi garba quel bel giovane fornaio!

E la mezzana: - Io vorrei per sposo il vinaio del Re, e vedreste che con un bicchier di vino ubriacherei tutta la Corte, quanto quel vinaio mi va a genio!

Poi chiesero alla più piccina, che restava zitta: - E tu, chi sposeresti?

E la piccina che era anche la più bella, disse: - Io invece vorrei in sposo il Re in persona, e gli farei due figli maschi di latte e sangue coi capelli d'oro e una figlia femmina di latte e sangue coi capelli d'oro e una stella in fronte.

Le sorelle le risero dietro: - Va', va' poverina, ti contenti di poco!

Il Re ficcanaso, che aveva sentito tutto, tornò a casa e l'indomani le mandò a chiamare tutte e tre. Le ragazze furono prese da sgomento, perché erano tempi di sospetti, e non sapevano cosa potesse loro capitare. Arrivarono lì tutte confuse e il Re disse: - Non abbiate pau-

ra: ripetetemi cosa stavate dicendo, ieri sera, sulla terrazza di casa vostra.

Loro, più confuse che mai, dicevano: - Mah, noi, chissà, niente...

- Non dicevate che volevate sposarvi? - disse il Re. E a furia d'insistere fece ripetere alla più grande il discorso che voleva sposare il fornaio. - Bene, ti sia concesso, - disse il Re. E la maggiore ebbe il fornaio in sposo.

La seconda confessò che voleva il vnaio. - Ti sia concesso, - disse il Re, e le diede il vnaio.

- E tu? - chiese alla più piccina. E quella, tutta rossa, gli ripeté quel che aveva detto la sera.

- E se ti fosse concesso davvero di sposare il Re, - disse lui, - manterresti la promessa?

- Le prometto che farei tutto il mio meglio, - disse la ragazza.

- Allora, ti sia concesso di sposarmi, e tra tutte e tre vedremo chi tien fede meglio a quel che ha detto.

Di fronte alla fortuna della più piccina, divenuta Regina tutt'a un tratto, le sorelle maggiori, sposate col fornaio e col vnaio, non s'adattarono a essere da meno, e nacque in loro un'invidia che non sapevano come sfogare, e che ancor crebbe quando si seppe che la Regina aspettava già un bambino.

Intanto il Re dovette partire per la guerra contro un suo cugino. Disse alla sposa: - Ricordati quel che mi hai promesso -. La raccomandò alle cognate, e partì.

Mentre lui era in guerra, la sposa diede alla luce un bambino di latte e sangue coi capelli d'oro. Le sorelle, cosa pensarono? Portarono via il bambino, e al suo posto misero una scimmia. Il bambino lo diedero a una vecchia che lo annegasse. La vecchia andò al fiume col bambino in un canestro; arrivata al ponte, buttò giù canestro e tutto.

Nel fiume passò il canestro, galleggiando, e lo vide un barcaiolo che gli corse dietro via per la corrente. Lo pre-